



## Castigo e speranza (cap. 2)

Dio non si arrende davanti al peccato/tradimento di Israele. Affinché Israele «sappia» qual è la vera sorgente della sua vita, Iahvè si vede costretto a toglierli gli alimenti (v.11a), a privarlo di doni e feste, della gioia e dei piaceri; anche se vorrà ancora andare in cerca degli amanti, si troverà la strada sbarrata (vv 8-9). Una volta ridotto alla nudità e alla solitudine, allora potrà provare nostalgia del suo primo amore: «Ritournerò al mio marito di prima perché ero più felice di ora» (9b).

riduzione alla nudità

la seduzione

Come il "figliol prodigo", solo dopo aver toccato con mano ciò che si diventa senza Dio, si può sentirne il bisogno struggente. Ecco che l'esperienza del peccato può diventare l'apertura ad un ritrovarsi in Dio.

Dio ha sbarrato tutte le strade che portano agli 'amanti', ma non basta: deve tracciare la via che attraverso il deserto riporterà Israele nelle sue braccia. Ecco che il linguaggio si fa più ardito: «Ecco, la sedurrò, la condurrò nel deserto, le parlerò cuore a cuore» (v 16). Il verbo "pth" (sedurre) viene usato nella Bibbia quasi sempre con una connotazione di violenza esercitata con parole, pressioni e azioni per ottenere il consenso di qualcuno. E' la seduzione di un innamorato nei confronti di una ragazza (Es. 22,15), è la resa di Geremia: «Mi hai sedotto (pittitani) Iahvè, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso» (Ger 20,7). E' una violenza, insieme dolce e irresistibile, che userà Dio per ricondurre a sé l'amata. L'azione di Dio nella vita, nella nostra vita, riveste i caratteri di quel fenomeno così misterioso, pressante e insieme liberante, che è l'amore.

il deserto

E poi? dove potersi ritrovare? Una volta "condotta a sé", Dio porterà Israele nel deserto, luogo della memoria di Israele, figura della sofferenza e della continua prova ma anche esperienza dell'unico Dio. Nel deserto il popolo visse la sua stagione di totale dipendenza da Iahvè; egli era il suo Signore, l'unico sposo, l'unico datore di vita.

il canto e la giovinezza

Riportare Israele nel deserto equivale per Iahvè a ripristinare il rapporto d'allora, dare un nuovo inizio alla storia e alla vita del suo popolo. Nel deserto Dio «parlerà al cuore» d'Israele. Cercherà tutti i modi di rifarla sua. E nel deserto Israele percepirà la rinnovata gratuità della terra, la terra sarà un dono nuovo, tutto ricomincia, tutto è nuovo. Così ella «canterà» come nei giorni della sua giovinezza», risponderà a Dio arrendendosi e soccombendo. Come si fa a non riamare un Dio che ama così? L'amore che Israele riserverà a Dio sarà come quello ch'ebbe «nei giorni della sua giovinezza». La sua giovinezza è il tempo del deserto, il tempo immediatamente successivo alla sua uscita dall'Egitto, il tempo della ritrovata libertà, il tempo dei primi innamoramenti. Israele riamerà dunque Iahvè come ai tempi in cui egli era il suo primo e unico amore. Il suo passato diventerà così il suo futuro. Dove c'è Dio tutto è possibile: che i sogni diventino realtà, che le immagini siano solo delle pallide ombre del futuro, che l'utopia più ardita venga travolta e superata da una storia più grande.

il passato che diventa futuro

L'amore di Dio per l'uomo è "seduzione", inarrestabile passione. L'essere umano ha bisogno di tale amore incondizionato: "niente potrà mai separarci dall'amore di Dio" (Rm 8, 38-39) Quali sono gli ostacoli che ci impediscono di lasciarci "travolgere" dall'amore di Dio?

per "non dormire



Il 16 settembre

la scadenza per il CONCURSO FOTOGRAFICO

Paesaggi Di...VINI

Click... un unico scatto fotografico e quella realtà in costante mutamento diventa eterna; un unico scatto per catturare quell'attimo estasiante, per emozionare rompendo i limiti che lo spazio e il tempo ci pongono.

La Compagnia di Monsanto continua la sua opera di promozione culturale nel piccolo borgo della Val d'Elsa indicendo la Prima edizione del concorso fotografico "Paesaggi di...vini".

La rassegna si terrà a Settembre 2012 presso la suggestiva P.zza Don Ugo Cianferoni (Monsanto) in occasione della festa "Calici d'Arte".

Il concorso, diviso in due sezioni, prevede due diversi oggetti tematici:

**La realtà Monsanto (Sezione A).**

**L'ambito agronomico del vino e della sua produzione (Sezione B).**

Oltre alla categoria OPEN, alla quale potrà prender parte chiunque abbia superato i 16 anni, sarà tenuta una sessione Junior alla quale sono ammessi ragazzi Under 16 per i quali vi sarà una specifica premiazione al di fuori della classifica generale.

La giuria, composta da fotografi professionisti e esperti del settore, prenderà in esame le fotografie che dovranno essere inviate tramite posta o altri vettori entro Domenica 16 Settembre all'indirizzo: La Compagnia di Monsanto, via Monsanto n. 5 - Loc. Monsanto, Barberino val d'Elsa, 50021, (FI).

Ancora una volta l'associazione culturale Monsanto si attiva per promuovere il proprio territorio attraverso l'espressione artistica.

Con un'ambientazione stupenda come quella del Chianti fiorentino, quante volte l'attenzione cade su quei paesaggi affascinanti, su quegli scorci in cui il sole crea giochi cromatici inusuali, su quel mondo rurale in cui il rosso rubino del vino si fonde al verde dei campi.

Il concorso, totalmente gratuito, è aperto a tutti coloro che per passione o per diletto sono riusciti a immortalare uno dei tanti istanti di assoluta meraviglia che il nostro territorio ci offre.

Che siate fotografi dilettanti o photomaker professionisti non ha alcuna importanza, ciò che conta è che nel vostro scatto sia racchiusa la stupefacente, semplice e genuina bellezza della nostra terra e dei suoi prodotti.

"è un'illusione che le foto si facciano con la macchina... si fanno con gli occhi, con la testa, con il cuore." (Henri Cartier-Bresson).

Per ulteriori informazioni sul bando e sulle modalità d'iscrizione consultate il sito internet:

[www.compagniadimonsanto.it](http://www.compagniadimonsanto.it)



NUMERO 8 - ANNO VI  
5 AGOSTO 2012

PARROCCHIA SAN RUFFIGNANO A MONSANTO



## Il pensiero del Parroco

### Il pane della vita

Il Vangelo di queste domeniche di agosto ci presenta il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni (Marco ritornerà a settembre). Si tratta del capitolo sul pane della vita. Giovanni è l'unico degli evangelisti che non riporta il racconto della cena eucaristica, ma di fatto è l'evangelista che più degli altri ne approfondisce il significato e ne rivela la ricchezza.

Il capitolo inizia con il segno della condivisione dei pani e dei pesci in un luogo pieno di erba. Una immagine simbolica che sta a indicare che Gesù è il Messia atteso (il salmo 72 narra dell'arrivo del messia "in campi ondegianti di erba e di frumento") ed è come se fosse iniziata una nuova creazione (il giardino d'erba in eden), in cui gli uomini non sono più schiavi e servi, ma "signori" (i 5000 sono seduti, sdraiati come i signori del tempo sui lettucci). Dunque si tratta di un segno messianico che dice come Gesù il Signore, si fa servo per far sì che gli uomini da servi si sentano finalmente liberi. Non più schiavi, ma figli. Ma purtroppo questo segno non viene compreso. E la gente vuole prendere Gesù per farlo re. Vogliono dunque sottomettersi a qualcuno e non la libertà. Gesù li aveva chiamati alla libertà, ma loro non sanno che farsene e vogliono essere dominati. Per questo vogliono fare di Gesù un re. Ma Gesù fugge. Ebbene, la folla lo rincorre e quando lo ritrova inizia un vero e proprio dialogo tra sordi, un dialogo all'insegna della incomprensione più profonda, perché la folla chiede il pane per sé e Gesù li invita a cercare un pane

per la vita eterna. Con questa espressione Gesù non parla del Paradiso (in Giovanni la vita eterna non è il Paradiso), ma della nostra vita, che ha una sua dimensione biologica, che deve essere nutrita e una dimensione interiore (la vita eterna!) che, per crescere, deve nutrire. Questo nutrimento per Gesù non si basa più sull'osservanza della Legge, ma sull'accoglienza dell'amore di Gesù. Ed è questo che Gesù esprime: "che crediate in colui che egli ha mandato". Quindi non più l'osservanza della Legge, ma la somiglianza all'amore che Gesù stesso manifesta come presenza di Dio.

La folla continua a non comprendere e chiede: "che segno compi perché vediamo e crediamo?". Ecco qui il tipico atteggiamento religioso: chiedere un segno per poter credere. E Gesù si rifiuta di dare un segno, perché lui stesso è il segno: "Io sono il pane della vita, disceso dal cielo". Gesù in tutto il suo discorso si presenta come l'amore di Dio che vuole entrare in comunione profonda con l'uomo, vuole fondersi con l'uomo e diventare una sola cosa con lui. Perciò, l'unico vero santuario nel quale si irradia l'amore di Dio è l'uomo che ha mangiato la carne e bevuto il sangue dell'Agnello. Si tratta di un Dio che è amore, dunque esclusivamente buono, di un amore fedele. Soltanto questa presenza e realtà di Dio ci fa vivere e ci permette di realizzare una vita piena nell'amore. Qualsiasi altra immagine di Dio in noi non ci sfama e ci rende schiavi.

don Alfredo

S. TRALCIO AVVISI

Domenica 5 Agosto

XVIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

Domenica 12 Agosto

XIX del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa allo Spirito

Santo - Poggibonsi

Ore 10.00 S. Messa

Domenica 15 Agosto

Assunzione di Maria

Ore 9.00 S. Messa allo Spirito

Santo - Poggibonsi

Ore 10.00 S. Messa

Domenica 19 Agosto

XX del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa (don Luciano)

Domenica 26 Agosto

XXI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa allo Spirito

Santo - Poggibonsi

Ore 10.00 S. Messa

BUONE

VACANZE

# SERATA STELLARE

Proprio così. L'evento "uscimmo a riveder le stelle", organizzato dalla Biblioteca "Il Dono" di Monsanto è stata un'occasione davvero luminosa di divertimento, cultura, condivisione e gusto di ritrovarsi per fare qualcosa di bello. Il pomeriggio, dedicato ai bambini, che hanno affollato i locali come una nuvola di "polvere di stelle" (mai visti tanti bambini tutti insieme a Monsanto), ha visto apparire come per magia un igloo d'argento nella sala del teatrino, che diventava sempre più grande, sempre più grande, con un curioso tunnel dove, religiosamente senza scarpe, si sono intrufolati a turno, bimbi e genitori. Ma cosa nascondeva? Il cielo! Sotto la sapiente guida di Maria Luce (mai nome fu più adatto all'occasione!) la volta stellata ha svelato i suoi segreti, tra i racconti di antichi miti che nelle stelle hanno trovato fama e memoria. E questo viaggio nello spazio pensate che non abbia stuzzicato l'appetito? Allora tutti all'apericena, che ha visto impegnata una squadra di cuochi provetti ed esperti: gli affettatori, gli infiltzatori, i tagliatori di olive (che è un impegno di tutto rispetto, non credete...) i lavapiatti et similia, i camerieri di sala; chi correva di qua, chi correva di là, chi non correva affatto (per "impedimenta" di varia natura...), chi portava torte salate, chi panini, chi dolci, insomma, una vera gara di generosità e voglia di partecipare che ha consentito di sfamare circa 200 persone in tutta la sera. E' vero, niente in confronto al miracolo della "moltiplicazione" dei pani del Vangelo del giorno dopo, ma

forse proprio quel miracolo di mettere insieme capacità, doni e disponibilità che ha tentato di spiegare don Alfredo. Ma lui? Naturalmente... non c'era!!! perché i treni... non vanno veloci come le stelle a Monsanto!!! Ma dopo aver placato la fame materiale, accompagnati dalla bellissima voce di Irene che ci diletta con canzoni sul tema, ecco un altro piatto speciale per la mente: la conferenza di Francesco che ci ha raccontato e illustrato vita, morte e miracoli (mi sembra il caso di dirlo, visti gli effetti di straordinaria bellezza) delle stelle con garbo e pazienza ci ha condotti a distanze inimmaginabili, tra nubi di polveri e gas, là dove la materia condensa in sé l'energia del cosmo, fino alla visione del cielo niente meno che dai quadri di Van Gogh. Vi sembrerà abbastanza, invece noi! Dopo le chiacchiere, tutti sul campo (in senso letterale!) con i telescopi a vedere il cielo. Un suggestivo percorso di torce conduceva gli ospiti a 3 speciali telescopi puntati su Saturno e sulla Luna, e poi su altri corpi celesti, e tutti a far la fila, finalmente senza brontolare, per poter dare una soirciatina un po' più in là del proprio naso, su un mondo meraviglioso e affascinante che ci sta sulla testa nonostante la nostra indifferenza. Bellissima serata, arricchita da un diamante speciale: il gemellaggio con gli amici di Mirandola, che in camper ci hanno raggiunto per vivere questa esperienza con noi. Conoscerli è stato davvero bello, nomi e volti che escono da esperienze terribili dove improvvisamente sparisce tutto quello che con fatica si è



costruito. Ascoltare i racconti dei bambini, lavorare a fianco per preparare la cena, offrire loro la nostra amicizia e il bel clima della serata, è stato un scambio davvero ricco di empatia e di bellezza. Alla fine, un po' sfiniti, tutti a letto, sognando ognuno la sua buona stella. Un grazie di cuore a tutti quelli che hanno partecipato, in qualsiasi modo, le famiglie, i bambini, chi ha offerto il suo tempo e la sua opera, chi ha preparato e chi ha rimesso a posto, chi si è messo in gioco perché riuscisse una festa per tutti. E' stata davvero una cosa bella. E le stelle? Le stelle, come sempre, "... stanno a guardare"... o no?

Ely



## 21 Luglio

### Gita a Gubbio e Grotte Frasassi

E anche per quest'anno non ci siamo fatti mancare la gita parrocchiale: abbiamo visitato le meravigliose Grotte di Frasassi, un grande stupore nel vedere di cosa è capace la natura, tutte quelle "sculture" formati nel corso di milioni di anni, senza alcuna interferenza da parte dell'uomo, e poi l'ampiezza delle grotte, la profondità dei pozzi, davvero impressionante, un vero spettacolo naturale.

Nel pomeriggio ci siamo spostati a Gubbio, dove nonostante le nostre ricerche approfondite non abbiamo trovato Don Matteo.

In compenso con noi c'era un preparatissimo e instancabile Don Alfredo, che ringraziamo per la sua disponibilità, che oltre a guidarci con notizie storiche nelle varie chiese, tirava il gruppo su per quelle salite sempre in testa e senza segni di stanchezza, mentre noi cercavamo di stargli dietro a fatica e con la lingua di fuori; poi è stato bellissimo salire sulla funivia fino alla chiesa di Sant'Ubaldo, in cima al colle, da dove si poteva ammirare tutta Gubbio e noi ragazzi ci siamo divertiti a cercare di individuare la chiesa dov'è stata girata la serie televisiva di Don Matteo. Un grazie anche a Manuela per la sua impeccabile organizzazione.

Anna

